

Una presenza ortodossa nella terra dell'apostolo Tommaso

di Sergej Soloviev
Orthochristian.com, 25 ottobre 2019

La presenza ortodossa in India è ancora insignificante e attira poca attenzione. È limitata a causa dell'interesse missionario storicamente debole della Chiesa ortodossa in India, un paese lontano e poco conosciuto dall'Ortodossia mondiale. Offriamo ai nostri lettori un breve saggio sull'Ortodossia nell'India di oggi e una valutazione del potenziale missionario in questo paese.



la chiesa della santa Trinità a Chandrapur, in India; Dormizione della Madre di Dio, 2019

Il santo apostolo Tommaso ha predicato in India nel I secolo d.C., ma già nel V secolo i cristiani indiani divennero nestoriani. Le prime missioni cattoliche furono istituite in questo paese nel XVI secolo, seguite dagli anglicani e da un gran numero di missionari protestanti. Tutti sono ancora attivi oggi. La prima missione ortodossa del Patriarcato ecumenico fu

aperta all'inizio del XIX secolo, ovvero oltre 1.300 anni dopo che il popolo indiano si era allontanato dalla Chiesa ortodossa nel V secolo!

Attualmente in India c'è una presenza ortodossa nel Bengala Occidentale, nel distretto di Chandrapur nello stato del Maharashtra, a Nuova Delhi e negli stati di Goa e Andhra Pradesh. I missionari ortodossi hanno il desiderio di aprire parrocchie in tutti gli stati dell'India, ma è quasi impossibile per i missionari stranieri farlo secondo l'attuale legislazione indiana. Questo avrebbe potuto essere fatto prima, ma tale opportunità è mancata. Attualmente, praticamente solo i cittadini indiani possono aprire nuove parrocchie e svolgere la loro opera missionaria più o meno liberamente.

La missione greca nel Bengala occidentale

C'è una missione greco-ortodossa attiva nello stato del Bengala occidentale con il suo centro a Calcutta. Fondato nel 1812, il centro fu chiuso a metà del XIX secolo e non rinacque fino al 1980. Uno ieromonaco greco, p. Athanasios (Antheles), ha predicato con la Bibbia in mano, camminando da un villaggio all'altro. Il predicatore è morto nel 1990, lasciando ventiquattro comunità. A partire dal 2004, c'erano sedici comunità sopravvissute con circa 5.000 fedeli, dieci sacerdoti e due diaconi. È noto che c'erano indiani tra loro. Dopo il riposo di padre Athanasios, l'attività missionaria si è ridotta. Questo è confermato, tra le altre cose, dal fatto che persone del Bengala occidentale, inclusa Calcutta, fanno spesso appello al sacerdote Clement Nehamayah, un missionario indiano della Chiesa russa, ad accettarle nella Chiesa ortodossa. Al momento non esiste alcuna cooperazione con la missione greca e le prospettive per tale cooperazione nel prossimo futuro sono scarse perché la Chiesa ortodossa russa ha interrotto la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli. Le divisioni all'interno della Chiesa abbassano considerevolmente il potere della predicazione.



la chiesa della Trasfigurazione del Signore, Calcutta

La parrocchia del Patriarcato di Mosca presso l'ambasciata russa a Nuova Delhi

C'è una parrocchia ortodossa dedicata all'apostolo Tommaso a Nuova Delhi, la capitale dell'India. La chiesa domestica si trova in una delle stanze dell'ambasciata russa in India. La parrocchia è stata fondata grazie agli sforzi ecclesiastici e diplomatici della Chiesa ortodossa russa con il sostegno del governo russo. È noto che la costruzione di una chiesa su un terreno di proprietà dell'ambasciata russa è stata annunciata oltre dieci anni fa. I lavori di costruzione non sono ancora iniziati e difficilmente li si può aspettare nel prossimo futuro. L'anno scorso lo spazio per la chiesa domestica è stato ampliato a spese di una stanza adiacente, e quest'anno è stata assemblata un'iconostasi con i fondi dei donatori.

La maggior parte dei parrocchiani sono russi che sono finiti in India per vari motivi. Tra di loro, la maggior parte è composta da membri del personale dell'ambasciata e da russi che vivono in India su base temporanea o permanente. Il primo rettore che ha ottenuto il permesso del governo indiano di risiedere permanentemente nella parrocchia indiana è stato l'arciprete Dimitrij Kulakov. Il compito principale del rettore è prestare assistenza spirituale al personale dell'ambasciata, ai turisti russi e ai fedeli che hanno le loro case in India. A parte questo, il rettore della chiesa di Nuova Delhi compie viaggi occasionali a Mumbai e Goa, oltre che in Bangladesh e in Nepal, per servire i fedeli locali.



la chiesa domestica di san Tommaso presso l'ambasciata russa a Nuova Delhi

La comunità domestica ortodossa di Goa

Una comunità ortodossa è apparsa a Goa nel 2013. Si rivolge a ortodossi di diversi paesi, ma la maggior parte di essi proviene dalla Russia. Queste persone sono finite in India per una serie di ragioni e si sforzano di vivere una vita liturgica. Non esiste un prete permanente a Goa e i servizi si svolgono qui solo quando un prete ortodosso visita Goa. Attualmente la comunità è più piccola di quanto non fosse nel 2013. La comunità vuole costruire una chiesa,

ma per ora non è in grado di farlo senza un permesso da parte indiana. È noto che il sacerdote Georgij Maksimov si prende cura di questa comunità.



il sacerdote Alexej Zabelin e il diacono Georgij Maksimov durante un servizio nella comunità ortodossa a Goa

La missione della ROCOR in Andhra Pradesh

Non molto tempo fa, gli sforzi missionari della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia nello stato indiano dell'Andhra Pradesh hanno prodotto risultati positivi. Il sacerdote della ROCOR padre Athanasius Kone, rettore della Chiesa dell'icona di Iviron della santa Theotokos a Honolulu, nelle Hawaii, insieme a padre Ephraim dall'Alaska, ha visitato l'India nel settembre 2018. Quindi i due padri hanno continuato a catechizzare dei protestanti per corrispondenza. Alla fine di gennaio 2019, hanno nuovamente visitato l'India per ricevere un gruppo di protestanti nella Chiesa ortodossa. È stato allora che quarantasette pastori protestanti, tra cui il dottor Wesley, e un certo numero di laici furono battezzati nell'Ortodossia. Si è scoperto che il dottor Wesley, che conosceva padre Athanasius da decenni, era stato un illustre leader protestante prima del suo battesimo.

Gli ex pastori sono diventati laici nell'Ortodossia e hanno iniziato a servire come guardiani della chiesa delle loro comunità. Nella prima fase il successo di questa missione è sorprendente. Dozzine di protestanti sono diventati ortodossi e sono disposti a convertirne altri nonostante non abbiano né servizi nella loro lingua madre (il telugu) né letteratura, mentre la maggior parte dei credenti tra i residenti dei villaggi non conosce l'inglese né altre lingue straniere. I sacerdoti missionari della ROCOR non sono in grado di vivere permanentemente in India: per questo hanno bisogno di un visto speciale ed è estremamente difficile ottenerlo. Possiamo solo sperare che i missionari compensino le debolezze organizzative e siano in grado di garantire la fattibilità della missione per

corrispondenza.



padre Athanasius e padre Ephraim con i fedeli nell' Andhra Pradesh

La missione indiana della Chiesa ortodossa russa con sede a Chandrapur

Padre Clement Nehamaiyah, sacerdote della Chiesa ortodossa russa, serve nello stato del Maharashtra, situato nel cuore dell'India. È originario dell'India e l'anno scorso si è laureato all'Accademia teologica di San Pietroburgo. Parla correntemente il russo.

La storia della missione ortodossa è iniziata con un ex vescovo anglicano, il dottor Polycarp (Rohan) Nehamaiyah, fratello di padre Clemente. Nel 2011, questo vescovo e missionario anglicano indiano ha deciso fermamente di abbracciare l'Ortodossia, inviando lettere a un certo numero di Chiese ortodosse locali. Nel 2012, il sacerdote missionario padre Stanislav Rasputin è venuto dalla Russia a Chandrapur e ha ricevuto Polycarp insieme a cinque comunità indiane (circa 200 persone in tutto) nella Chiesa ortodossa. Polycarp si è preparato in modo completo per la sua ricezione nell'Ortodossia. Citiamo le parole del sacerdote Georgij Maksimov che ha condiviso le sue impressioni:

"Oltre cinque anni fa, un uomo di famiglia protestante [Polycarp, *nda*] ha sentito che il protestantesimo mancava di pienezza. Ha iniziato a studiare il cristianesimo e alla fine si è convinto che l'Ortodossia fosse la vera fede. Oltre a ciò, ha convinto altri 250 protestanti di questa verità e ha insegnato loro la fede ortodossa in questi anni, mentre cercava di raggiungere i rappresentanti della Chiesa ortodossa nella speranza di essere ricevuti... Mi meraviglio di come persone esterne alla Chiesa possano sapere tutto di noi così perfettamente... È un vero miracolo. Non solo sapere, ma anche sinceramente crederci e

aspettare il momento in cui vengono ricevuti nell'Ortodossia".



Polycarp con sua moglie Irene e la figlia Xenia. Battesimo del Signore, 2019

Nel 2013, il metropolita Hilarion (Kaprak) dell'America orientale e di New York, primo ierarca della ROCOR, ha nominato Polycarp per l'ordinazione. Ma sebbene Polycarp sia stato catechizzato dall'archimandrita Oleg (Cherepanin) a Bangkok, non è stato ordinato. Hanno fatto seguito visite di sacerdoti missionari russi nel 2013 e 2014, ma la comunità non aveva ancora sacerdoti residenti. Nel frattempo Polycarp, senza perdere tempo, ha familiarizzato la comunità con i servizi ortodossi, ha insegnato ai fedeli ordinari i principi della fede ortodossa, facendo regolari viaggi in altre parrocchie per servire l'Ufficio dei Salmi Tipici nella sua lingua nativa, il marathi.

Nel 2013, Clement, fratello di Polycarp, è andato in Russia per studiare al Seminario teologico di San Pietroburgo. Tuttavia, è stato molto difficile per lui acclimatarsi in un nuovo paese e i medici lo hanno quasi respinto in India. Nell'inverno del 2016, Catherine, la moglie di Clement, è venuta a San Pietroburgo, dove l'arcivescovo Amvrosij (ex rettore dell'Accademia teologica di San Pietroburgo) li ha uniti in matrimonio nella chiesa dell'Accademia. Nella festa di Pentecoste del 2018, il rettore dell'Accademia ha ordinato sacerdote lo studente dall'India. Nell'estate del 2018, padre Clement è tornato in India e ha iniziato l'opera missionaria. Ma il suo impegno missionario era continuato senza interruzioni: nel corso degli anni di studi all'Accademia e dopo la sua laurea, padre Clement ha tradotto in marathi i Salmi Tipici, le Ore, la Liturgia di San Giovanni Crisostomo, i tropari e i contaci delle domeniche e delle dodici grandi feste, i servizi per i sacramenti della Confessione e del Battesimo, insieme alla Grande Benedizione delle Acque. I testi sono già in uso e devono

essere pubblicati.



la Divina Liturgia alla festa della Dormizione della Madre di Dio, 2019

Padre Clement compie viaggi missionari in quasi tutta l'India. È invitato da varie comunità protestanti che desiderano diventare ortodosse. Un gran numero di fedeli si sta preparando a unirsi alla Chiesa ortodossa. Per gli eterodossi diventare ortodossi significa rendere più piena la loro fede in Cristo e ricevere la pienezza dei doni dello Spirito Santo. La missione ortodossa viene condotta tra i non cristiani solo con grande cautela, poiché la maggioranza indù in India tratta i cristiani con sospetto.

Attualmente padre Clement Nehamaiyah sta facendo un'opera missionaria grazie al sostegno pubblico degli ortodossi in Russia. Esiste un gruppo di sostegno pubblico alla missione ortodossa in India, "L'opera dell'apostolo Tommaso", sul social network russo VKontakte e su Facebook, dove si pubblicano notizie e informazioni sui bisogni della comunità ortodossa indiana. C'è una pagina simile su Instagram: "Orthodoxindia". Gli indiani ortodossi mancano delle strutture di base per una vita religiosa a tutti gli effetti: chiese, cimiteri e automobili per i sacerdoti che viaggiano nelle comunità.



un ragazzo precedentemente paralizzato si reca alla liturgia senza assistenza. Natività di Cristo, 2019

La missione ortodossa in India è accompagnata da miracoli di Dio. padre Clement ha condiviso una di queste storie:

"Un ragazzo di dodici anni era paralizzato dalla poliomielite. Suo padre lo ha portato in chiesa tra le sue braccia perché il ragazzo non era in grado di camminare. I genitori hanno chiesto le nostre preghiere. Abbiamo iniziato a pregare. Ma la guarigione non è avvenuta subito. Tuttavia, con il tempo il ragazzo è migliorato molto. Ora può camminare senza aiuto. Sia il ragazzo che i suoi genitori sono stati battezzati. Dapprima gli indiani pensano che il nostro Signore sia una delle loro numerose divinità, poi arrivano a credere che sia il Dio principale e alla fine arrivano a rendersi conto che egli è il Dio Unico. È un processo lungo".

Con l'esempio della storia delle missioni ortodosse in Giappone, Cina, Corea e nel continente africano si può concludere che una missione ortodossa conquista i cuori delle nazioni e mette radici quando i nativi - istruiti nella Chiesa e illuminati dallo Spirito Santo - iniziano a fare opera missionaria da soli. Una missione nella madrelingua con conoscenza della cultura

locale è una condizione importante e indispensabile per la predicazione.

Oggi le condizioni per gli indiani che si familiarizzano con la fede ortodossa stanno avendo la svolta più favorevole nel cuore dell'India, vale a dire nella comunità ortodossa di Chandrapur, nello stato del Maharashtra. Uno dei fattori che contribuiscono è il fatto che, diversamente dalle loro controparti straniere, i cittadini indiani non hanno bisogno di un permesso speciale per la loro attività missionaria (un "visto missionario"). A volte i missionari pensano: "Dato che esiste una parrocchia ortodossa a Nuova Delhi, non vi è alcun problema: chiunque sarà in grado di unirsi alla Chiesa". Sfortunatamente, l'attività del rettore della parrocchia di Nuova Delhi è tenuta sotto sorveglianza dalle autorità indiane, che, come sappiamo, non incoraggiano la diffusione del cristianesimo nel paese. Pertanto l'ambito di attività del rettore è molto limitato.



un pasto benefico dopo la Liturgia con donazioni dalla Russia

In conclusione vorremmo citare un missionario russo, l'archimandrita Andronik (Elpidinskij), le cui aspettative, come speriamo, sono state soddisfatte:

"Come è stato osservato da altri, il cristianesimo non ha ancora ottenuto un posto degno in India. I cattolici costruiscono la loro chiesa con mezzi terreni e trattengono le persone con gli stessi mezzi terreni. Finora non abbiamo sentito parlare di alcun movimento di massa volontario verso il cristianesimo da nessuna parte; e crediamo che finora non ci siano stati veri missionari in India, venuti qui non con le proprie risorse ma con l'onnipotente benedizione e l'aiuto di Dio. Presumiamo che ciò sarà possibile solo alla santa Ortodossia, a condizione che l'India ne sia degna" (*Diciotto anni in India*, pp. 63-64).